Puntando sul terrore e sulla divisione dell'opposizione

Karamanlis si proclama candidato alla dittatura

Ma un suo « ridimensionamento » non dispiacerebbe a Corte — Diverse carte nel gioco di Washington — Morto in carcere un eroico patriota

Dal nostro inviato

ATENE, 28.

Karamanlis ha fatto sapere che ha già le valige pronte (anzi, dopo il suo ritorno dalla Svizzera, non le avrebbe nemmeno disfatte) e che lascerà il paese se non avrà una maggioranza schiacciante il 3 novembre. Uno dei suoi giornali ha anche precisato la cifra: almeno il 55 per cento dei voti, contro il 50,8 del 1961. In realtà, grazie alla legge elettorale truffa, gli basta il 45-46 per cento per avere la maggioranza assoluta dei seggi.

Evidentemente, Karamanlis vorrebbe accaparrarsi i due terzi dei seggi, in modo da liquidare completamente le ultime garanzie costituzionali e abolire ogni parvenza di opposizione. Ciò non impedisce d'altra parte all'ex primo ministro di andare in giro dicendo che, comunque andranno le cose, sarà lui a fare il governo e che saranno prese sanzioni a carico di coloro che avranno osato schierarsi contro il partito dell'ERE (Unione nazionale radicale). Parlando a Sparta, Karamanlis è giunto a ordinare ai suoi seguaci di prendere nota dei nomi di queste persone.

Da una parte, dunque, c'è il terrore fisico (ieri, nei pressi di Salonicco e a Larissa sono stati feriti due candidati dell'opposizione, uno dell'EDA l'altro del Centro), ci sono le persecuzioni poliziesche (a Kochigna, al Pireo molti lavoratori ci hanno fatto vedere ieri sera le denunce emesse contro di loro per avere distribuito i volantini dell'EDA), c'è la pressione amministrativa delle autorità locali, specie nelle campagne; dall'altra c'è la psicosi della guerra civile, c'è il ricatto psicologico, anche nei confronti dei seguaci di Karamanlis, ai quali vengono fatte balenare sanguinose vendette in caso di vittoria dell'opposizione. Non basta. Karamanlis dispone di mezzi finanziari pressochè illimitati, come dimostrano le macchine, i manifesti, i centri di propaganda elettorale disseminati ad Atene. Basti pensare che ad ognuno dei partecipanti al primo comizio tenuto dall'ex-premier ad Atene — trasportati nella capitale gratuitamente con 1600 pullman — sono state consegnate centinaia di dracme. Inoltre non è stata mai smentita la notizia che il rappresentante della « Esso » in Grecia, Tom Papas, ha versato due milioni di dollari nelle casse di Karamanlis.

La verità è che in Grecia non si tratta semplicemente di sostituire un governo con un altro, ma di rovesciare un regime prodotto dalla guerra civile e dalla guerra fredda che, in quasi venti anni di esistenza, si è impadronito di tutti i centri della vita nazionale, avvilendo, umiliando e terrorizzando la maggioranza della popolazione. Tuttavia, a detta di tutti gli osservatori, i seguaci di Karamanlis appaiono assai meno certi di quanto fossero nel '61 circa il risultato delle votazioni di domenica. La combattività delle masse li ha disorientati.

D'altra parte, ci sono anche altre fattori in campo. Karamanlis è diventato per molti un uomo ingombrante. Per la corona, prima di tutto, che egli ha coinvolto persino nel caso Lambrakis, come dimostrano le fotografie pubblicate dall'Avghi nelle quali si vede, tra il seguito dei sovrani in visita a Salonicco, Emmanuelidis, uno degli assassini del deputato dell'EDA. Il dissidio tra il re e Karamanlis a proposito del viaggio dei reali a Londra fu solo un pretesto per l'allontanamento del primo ministro. Il sovrano, che si considera lo Stato, non gradirebbe l'eccessiva ingerenza di Karamanlis nelle questioni dell'esercito e il suo intervento nella nomina di alti ufficiali. Alla corona, cioè, non dispiacerebbe un certo ridimensionamento del partito dell'ERE, da compensare con un compromesso tra l'ERE e l'Unione del Centro, o almeno una parte di essa, quella diretta da Venizelos, e la sostituzione di Karamanlis con Pipinelis, ritenuto più ligio.

Ci sono, poi, gli americani. Anche per loro vale in parte lo stesso discorso. Karamanlis rimane sempre il loro uomo, ma non è più il solo. E' vero che in Grecia ci sono attualmente due politiche americane, parallele o contrastanti, come le polizie di Karamanlis; vi è quella del Dipartimento di Stato, che si esprime attraverso la ambasciata, quella del Pentagono, che si realizza attraverso gli alti ufficiali delle missioni militari, quella dell'FBI, diretta dalla CIA, e significative sono, a questo proposito, le rivelazioni del senatore repubblicano Goldwater, secondo cui l'amministrazione kennediana non intenderebbe compromettersi in queste elezioni, come avvenne nel '61. Ma è anche vero che sono stati ambienti americani a rivelare in questi giorni l'esistenza di un pro-memoria segreto del Dipartimento di Stato al governo greco, in cui si annuncia la fine degli aiuti; gesto che viene considerato un siluro contro Karamanlis. Anche gli americani non disdegnerebbero quindi l'avvento di un uomo il cui prestigio non fosse così in ribasso e che riuscisse a stringere un compromesso con il Centro, in modo da rendere più stabile la situazione del paese nel momento in cui la penetrazione di Bonn (passata al primo posto nelle importazioni greche) e di Parigi comincia a farsi preoccupante.

Purtroppo, a favore di Karamanlis, al di là dei piani e delle manovre di vertice i quali condizionano solo in parte l'aspra lotta in corso nel paese, che potrebbe sconvolgere ogni pronostico, stanno la divisione dell'opposizione e il rifiuto del Centro di accogliere la proposta dell'EDA per un fronte comune contro la destra reazionaria. Ma di questo parleremo successivamente.

Oggi è deceduto nell'ospedale del carcere S. Paolo il detenuto politico Damianos Danielides, di 55 anni. Inutilmente era stata chiesta la sua liberazione. Danielides era un ex-combattente della resistenza, che aveva scontato 18 anni di carcere ed era stato condannato per fatti relativi alla lotta contro i nazisti.

Dante Gobbi

Persino D'Annunzio proibito in Grecia

Manifestazione ad Atene per la libertà della cultura

Dal nostro inviato

ATENE, 28

Il popolo di Atene ha manifestato ieri in un grande teatro cittadino contro le restrizioni della libertà di pensiero in Grecia e contro l'incompetenza degli uomini ai quali il governo ha affidato la direzione della cultura in tutti questi anni. Hanno parlato il presidente dell'Unione degli scrittori Leon Kukulas, lo scrittore Sarandis, il presidente dell'Unione degli attori Masolonghitis e il compositore Teodorakis, alla presenza di centinaia di intellettuali, scrittori, poeti, pittori, compositori, attori e studenti.

Tralasciamo gli episodi alla Starace denunciati dai relatori — come il divieto di una canzone marinara perchè in essa si parlava «di una stella che un giorno dovrà brillare» (il censore ha detto che si riferiva all'esercito jugoslavo) — tipici di ogni regime poliziesco e che potrebbero essere attribuiti alla faziosità di un singolo funzionario, e soffermiamoci su quella che è, invece, la persecuzione sistematica, metodica di ogni ideale di libertà e di progresso.

Il quadro è impressionante. Come vengono definsi dai muri delle case i manifesti che citano l'articolo 114 della Costituzione che sancisce il diritto del popolo di opporsi alla tirannia, così sono stati banditi alcuni episodi più significativi della storia moderna della Grecia. La censura militare è stata ancora più radicale: essa ha messo all'indice 35 autori antichi e moderni, fra i quali Aristofane, Hugo, Renan, Dostojevskji e persino D'Annunzio.

Gran parte della musica sinfonica e popolare di Teodorakis è proibita, come sono vietati nel paese della poesia e del premio Nobel Seferis i versi di Rizos, che illustri autori hanno recitato durante la manifestazione fra il pianto e la commozione di tutti i presenti.

Per partecipare ai concorsi statali occorre il certificato di opinione politica; chi non svolge i temi anticomunisti assegnati nelle scuole viene espulso; i traduttori di Gorkj sono stati trascinati in tribunale. E si potrebbe continuare.

Però in alcuni campi come in quello del teatro attori e registi sono riusciti con la loro lotta a respingere l'attacco del governo. Ed è confortante vedere come in un paese in cui la lotta di classe esiste persino nella lingua — in Grecia ci sono due lingue la *demotika*, lingua parlata dal popolo e la *katherussa*, la lingua pura degli atti ufficiali, della scuole medie e dell'università, e della stampa di destra ma che il popolo non comprende, non sa parlare e per la quale deve ricorrere allo scrivano pubblico — una parte così rilevante di intellettuali si sia schierata dalla parte della democrazia, con la sinistra e la lotta per la libertà della cultura.

d. g.

Cen Yi: « La Cina costruirà le atomiche »

TOKIO, 28

Il ministro degli esteri della Cina popolare, Cen Yi, ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti giapponesi che il suo governo mantiene il proposito di produrre armi nucleari, missilistiche e supersoniche, ma che la sperimentazione e produzione di tali armi, non potrà essere realizzata, data la relativa arretratezza dell'industria cinese, prima di alcuni anni.

Cen Yi, le cui dichiarazioni sono riferite a Tokio dall'agenzia *Kyodo*, ha affermato che la Cina intende procurarsi un armamento nucleare « per non restare una potenza di secondo rango » e ha nuovamente criticato l'accordo di Mosca sulla tregua nucleare come un tentativo di ostacolare gli sforzi cinesi in questa direzione.

Secondo la *Kyodo*, Cen Yi ha anche dichiarato che l'economia cinese avrà bisogno di un altro anno per rimettersi in sesto dopo le difficoltà che ne hanno ostacolato lo sviluppo e che hanno avuto ripercussioni nella stesura del terzo piano quinquennale.

Quanto ai rapporti con l'URSS il ministro ha detto di non prevedere una rottura. Infine, Cen Yi si è espresso sprezzantemente nei confronti dell'ONU, che ha definito « un'organizzazione alla mercè degli Stati Uniti ».

Nei pressi di Johannesburg

Precipitano gli ascensori 75 bloccati in miniera

JOHANNESBURG, 28

Dopo un salto paurdso di diverse centinaia di metri due ascensori di una miniera d'oro, che si trova ad una ottantina di chilometri da Johannesburg, sono precipitati nel vuoto con 75 minatori a bordo. Gli uomini si trovano ora bloccati in fondo al pozzo. Squadre di soccorso si sono già calate in un cunicolo laterale ed hanno raggiunto uno degli ascensori stabilendo un contatto con i minatori che, poco dopo, sono riusciti a raggiungere una delle gallerie. Più tardi, comunque, tutti i minatori sono stati tratti in salvo.

Un operaio addetto, in superficie, alla manovra degli ascensori, è invece rimasto gravemente ferito ed è morto poco dopo all'ospedale.

Stamani, nel pozzo principale della « Western Deep Level Mine », una delle più profonde e moderne miniere d'oro del Sud Africa, due gruppi di minatori hanno preso posto in due diversi ascensori: in uno sono saliti cinque bianchi e cinquanta africani e nell'altro cinque bianchi e quindici africani.

Gli ascensori sono partiti regolarmente, ma ad un certo momento, quasi sicuramente per la rottura dei cavi di sostegno, hanno preso a precipitare verso il basso a grandissima velocità. Una delle « gabbie » si è poi bloccata ad oltre trecento metri di profondità, con grandissimo fragore. I freni d'emergenza, anche se con ritardo, erano entrati in funzione.

L'altro ascensore, invece, è caduto a folle velocità fino a 1700 metri dove si è fermato per l'entrata in funzione delle apparecchiature di emergenza. Un terzo montacarichi pieno di minerale si è schiantato, poco dopo, sul fondo del pozzo.

LOTTA DISPERATA

Tre minatori ancora vivi

Sono sepolti a 79 metri in un pozzo di Lendege - « Muro » d'aria contro l'acqua che sale

HANNOVER — Veduta aerea della zona dove si lavora per soccorrere i tre minatori ancora vivi. Al centro la sonda che sta perforando il terreno. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Nostro servizio

LENGEDE, 28.

Si lotta febbrilmente contro la morte. In fondo alla miniera di Peine, a 79 metri circa di profondità, assediati dall'acqua in uno spazio equivalente all'incirca a quello di un appartamento di quattro stanze, tre minatori tengono ancora duro. Sono vivi. Tre, non quattro, come erroneamente trasmesso da alcune agenzie durante la notte.

Si tratta di Emil Polhai, di 34 anni; Fritz Leder, di 36 anni e Gerhard Hanasch di 43 anni. Le loro mogli hanno già trascorso in piedi e senza dormire più di 24 ore in un campo di barbabietole dalle foglie già bruciate dal gelo precoce. Stanno ritte accanto alle grandi perforatrici che mordono la terra scendendo verso il fondo del pozzo; le loro parole si perdono nel rombo assordante dei compressori che continuano a pompare — come polmoni giganteschi — aria ad alta pressione nella « sacca » in cui i tre hanno miracolosamente trovato scampo.

In questo modo i tecnici tentano di creare una vera e propria « muraglia » d'aria contro la marea giallastra di acqua e di fango che assedia da vicino gli ultimi tre superstiti del disastro in cui quaranta minatori hanno perso la vita. E' un'operazione arditissima ma non priva di rischi. I tre infatti — che si dimostrano ottimisti e che passano il tempo giocando a carte (le debbono tenere ben strette per evitare che il soffio burrascoso che proviene dall'alto le faccia volare via) — si sono ormai abituati, dopo alcune ore, all'altissima pressione che è stata creata artificialmente nella loro « sacca ». Se fossero però bruscamente tratti alla superficie rischierebbero di morire per una improvvisa embolia, a causa del brusco sbalzo di pressione.

I medici che dirigono gran parte dell'operazione di salvataggio hanno perciò già disposto che alcune camere di decompressione stazionino in permanenza di fronte all'imboccatura del nuovo pozzo che si sta freneticamente scavando per riportare i tre scampati alla superficie.

Il nuovo condotto dovrebbe misurare sessanta centimetri di diametro e giungere sino a 79 metri di profondità. Per tutta la notte si è lavorato alla luce delle fotoelettriche dell'esercito e stamane, nelle primissime ore dell'alba, un momento di tensione si è avuto quando la punta di una delle sonde perforatrici si è spaccata a venti metri di profondità. L'attrezzo è stato rapidamente riparato e si è ripreso ad avanzare verso il fondo. I tecnici non sono in grado di dire quando potranno raggiungere la « sacca ». Può darsi che ciò accada nelle prime ore di questa sera o nella giornata di domani; qualcuno prevede, come termine massimo, la giornata di mercoledì.

L'importante — intanto — è che i tre superstiti continuino a comunicare con l'esterno attraverso il minuscolo cunicolo — scavato durante la scorsa notte — che praticamente ha permesso di iniziare il salvataggio. Per portarlo a termine ci si è regolati sul rumore provocato dalle martellate che i tre picchiavano su una tubazione della miniera. L'operazione è riuscita alla perfezione.

La nuova galleria, attraverso la quale i tre dovrebbero tornare a rivedere la luce, è scavata a circa venti metri di distanza da questo primo cunicolo. I sepolti vivi ignorano ancora che quaranta loro compagni hanno perso la vita nel tragico allagamento della miniera. In mattinata, non appena si sono messi in contatto con i soccorritori ed i familiari, la prima cosa che hanno richiesto sono stati i giornali. I medici però si sono opposti all'invio di quotidiani politici; tutti questi infatti riportavano a grandi titoli le notizie sulla sciagura. In fondo alla miniera sono stati inviati solo giornali sportivi. I tre, pur trovandosi a 79 metri sotto terra, sono stati presi subito « in consegna » dai medici che assistono all'impresa. Anche la loro dieta è per ora strettamente condizionata dalle prescrizioni dei sanitari.

Alle sei di stamane, attraverso la stretta conduttura che li congiunge con il mondo, è satto fatto giungere ai superstiti un blocco di carta ed una stilografica. Contemporaneamente rintronavano nel tubo d'acciaio le voci ansiose delle mogli e dei congiunti.

— Allora, caro, stai bene?

— Certo! Tutto va bene.

— Dio sia ringraziato!

Poi i congiunti si son fatti da parte e — spinte dall'aria compressa alla velocità di un proiettile — sono piombate nel pozzo le prime « capsule » di rifornimento: tè, pane tostato e compresse vitaminiche. In fondo, dopo un po', i tre hanno cominciato a rumoreggiare: volevano tabacco, sigarette e cerini. I medici hanno opposto un drastico « verboten ».

Alle 9 altro lancio, consistente in una abbondante colazione. Un pollo a testa era stato promesso per le dodici ma una improvvisa panne al tubo pneumatico ha costretto a un rinvio. Il pollo è arrivato alle 13. Alle 16 terzo lancio consistente in caffè d'orzo e fette spalmate di burro e marmellata. Alle 19 una cena particolarmente ricca di vitamine e calorie. Il « verboten » resta per le sigarette e per il caffè puro.

L'altra sonda, intanto, quella che scava la galleria della salvezza, continua ad avanzare alla velocità di un metro e mezzo all'ora. Il direttore della miniera, Rudolf Stein, ha dichiarato che entro la notte tra mercoledì e giovedì, al massimo, i tre dovrebbero essere tratti in salvo.

Nella « sacca » c'è una temperatura oscillante tra i 12 e 14 centigradi. La pressione, pur di molto superiore a quella atmosferica, è sopportabile.

Il « recupero » dei tre sarà effettuato adoperando un'apposita campana d'acciaio che, prima di essere calata nella « sacca », sarà collaudata da un volontario.

Kurt Weininger

Mosca

Aperto il congresso dei sindacati

Imperativi della produzione e compiti sindacali nel rapporto introduttivo del compagno Griscin — Moderata polemica con i cinesi — Lama guida la delegazione della CGIL

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

In un momento politico di particolare interesse si è riunito oggi a Mosca il congresso dei sindacati sovietici. I lavori sono stati aperti questa mattina nel vastissimo anfiteatro del Palazzo dei Congressi del Cremlino presenti Krusciov e gli altri massimi dirigenti sovietici (mancavano Suslov e Mikoian). Il rapporto di Griscin, presidente dell'organizzazione, ha occupato l'intera mattinata: cominciati nel pomeriggio, i dibattiti dovrebbero prolungarsi fino a sabato, tenendo così per tutta la settimana il cartellone sulla scena politica moscovita. Non è escluso che anche Krusciov vi prenda la parola.

Due sono i motivi che rendono interessante il momento politico: da un lato, i nuovi problemi economici, alcuni dei quali abbastanza acuti, che l'URSS deve affrontare in quest'ultimo scorcio dell'annata; dall'altra parte, la polemica sempre aspra con i comunisti cinesi, che rischia di avere dei riflessi anche sui dibattiti del Cremlino. Dal congresso ci si dovrebbe attendere infine che esso serva ai sindacati per meglio determinare il loro posto nella società sovietica, nella presente fase di « costruzione delle basi del comunismo ».

Sul modo come si intendono affrontare i problemi economici, la conversazione di Krusciov con i giornalisti stranieri ha già fornito dei lumi: le sue dichiarazioni restano il documento ancora oggi più commentato a Mosca. Quello che Krusciov ha delineato è un nuovo e abbastanza sensibile spostamento di investimenti a vantaggio soprattutto della chimica e dell'agricoltura: pur senza toccare le spese militari, si sottrarranno certi fondi ad altri settori che erano stati più avvantaggiati in passato. Nello stesso tempo il governo sovietico si rivela deciso ad evitare anche inutili e troppo costose «avventure» in campo spaziale.

Imperativi della produzione e compiti dei sindacati nel sistema produttivo sovietico sono stati il tema dominante del rapporto di Griscin che ha comunque esordito con un bilancio positivo dell'esecuzione del piano settennale, citando le stesse cifre che aveva citato Krusciov. Quanto ai metodi di azione sindacale, egli ha insistito sulla necessità di perfezionare il sistema dell'emulazione, il movimento del « lavoro comunista », le diverse iniziative in atto per migliorare qualità e quantità del lavoro.

Anche per le forme di partecipazione dei lavoratori alla direzione, egli si è limitato ad insistere sulle « assemblee permanenti di produzione » (che già esistono da diversi anni e funzionano — ha detto Griscin — in sessantaseimila imprese, con quattro milioni e mezzo di operai che vi partecipano).

Quanto alle condizioni di vita dei lavoratori sovietici, Griscin ha ricordato il lungo lavoro di revisione dei salari che ha portato in questi anni ad aumenti variabili secondo le categorie (37 per cento per i minatori, 11 per cento per i metallurgici, 16 per cento per i chimici, 13 per cento per i ferrovieri e così via).

Pur sottolineando alcuni altri successi — la costruzione di alloggi in gran numero — egli ha d'altra parte criticato le lacune che ancora esistono e che spesso sono dovute ad incuria o a debolezze di dirigenti ai vari livelli dell'amministrazione e dell'industria.

Si attendeva in particolare quello che Griscin avrebbe detto circa la situazione esistente nel movimento operaio internazionale. Il suo discorso è stato molto misurato. Ha ricordato le divergenze con i cinesi senza tuttavia dilungarvisi; solo su un punto ha fatto una affermazione precisa: la conferenza sindacale afro-asiatica, progettata a Pechino. I sovietici sono ad essa favorevoli purché serva a rafforzare la unità dei sindacati di quei due continenti col resto del movimento sindacale internazionale; non potrebbe avere lo stesso atteggiamento, se essa dovesse invece mirare a creare una contrapposizione con i sindacati sovietici o di altri paesi per il solo fatto che essi operano su altri continenti.

I sindacalisti cinesi sono presenti al congresso. Domani avremo probabilmente la possibilità di sentire la loro parola e, quindi, la loro risposta. Molti sono, del resto, i delegati stranieri: la CGIL italiana è qui con una delegazione guidata da Lama, quella francese con Frachon, i sindacati polacchi con Loga Sowynski. Finora si è cercato di evitare che il congresso si trasformi in arena di polemiche. Domani sapremo se questa linea potrà essere mantenuta.

Giuseppe Boffa

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 15-7-1963, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: SILVESTRINI Armando, nato il 26-11-1908 in Roma, ivi residente, con Vaccheria al km. 14.500 di via Salaria

IMPUTATO

1) Contravv. artt. 16-51 R.D. 9-5-1929 n. 994 e 358 T.U. L. Sanit. per aver messo in commercio latte di vacca non corrispondente ai requisiti prescritti, perché deficiente in grassi.

2) Delitto p. dall'art. 516-518 C.P. per aver posto in commercio come genuino latte di vacca non genuino perché deficiente in grassi.

Accertato in Roma il 15-2-63.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 15.000 di ammenda e L. 10.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione per estratto sul giornale « l'Unità ». Per estratto conforme all'originale.

Roma, 25-10-1963

IL CANCELLIERE CAPO F.F.
(Dott. Ugo Simoni)

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 30-5-1963, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: PIPERNO MOSE' MARIO, nato il 20-1-1917 in Roma, ivi residente, con esercizio in Via Monte de' Cenci n. 9

IMPUTATO

Contravv. artt. 13-47 2° comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 66 e L. 13-3-1958 n. 282 per non aver indicato sui recipienti contenenti vino posto in commercio, la gradazione alcoolica.

Accertato in Roma il 4-4-1963.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Torchio » nonché l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 25-10-1963.

IL CANCELLIERE CAPO F.F.
(Dott. Ugo Simoni)

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali: inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam)	» 2.700
GIULIETTA A. Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1500 lunga	» 3.300
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

ARCIAFFARONI TROVERETE ogni giorno VIA PALERMO 65: Mobili - Tappeti - Lampadari - Cineserie - Porcellane - Cristallerie - Bronzi, eccetera. VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE!!!

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956)

LEGGETE

Rinascita

stufa a kerosene

più economia,
più efficienza,
più eleganza,
più durata,

Rainschon

Rainschon - stufe a kerosene, a gas, a carbone, in 62 modelli, da L. 20.900 a L. 73.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI
CAVARIA (Varese)